

IL GOVERNO E IL SUD

# L'AZIONE PER IL MEZZOGIORNO

## UNA SFIDA AI POTENTATI LOCALI



**Potenzialità**  
I segni di vitalità del tessuto produttivo sono testimoniati dalla ripresa del Pil e dell'occupazione  
di **Claudio De Vincenti**

**C**aro direttore, per la prima volta dopo alcuni decenni una strategia per il Mezzogiorno è al centro dell'agenda di governo. Il suo senso politico è quello di investire sul protagonismo del Mezzogiorno, dei suoi imprenditori e lavoratori, dei suoi giovani e dei suoi cittadini, sostenendoli affinché prendano in mano il proprio destino per diventare area trainante dello sviluppo di tutto il Paese.

Il protagonismo attivo dei cittadini rappresenta la sfida più pericolosa per i potentati locali ancora presenti nel Sud. Sono loro che, a fronte della ripresa di impegno dello Stato, cercano di alimentare un anacronistico vittimismo, come abbiamo potuto vedere nel caso delle recenti proposte di revanscismo neoborbonico. Noi guardiamo invece con fiducia alle energie del Mezzogiorno d'Italia, fortemente determinati a sostenerne lo sviluppo economico e sociale.

Dalle azioni e dai provvedimenti presi dal governo negli ultimi tre anni, emerge chiara la nostra visione del ruolo del Meridione nel percorso della rinascita italiana. Il credito d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno, che nei primi sei mesi dell'anno ha impresso una forte spinta agli investimenti privati; il varo con il recente decreto legge della misura «Resto al Sud» — ossia capitale per i giovani che vogliono fare impresa nel Mezzogiorno — e della nor-

mativa per la istituzione delle Zes — zone economiche speciali per attirare investimenti sui porti meridionali; la norma che prevede l'equilibrio territoriale degli stanziamenti ordinari in conto capitale; la nuova configurazione che stiamo dando alla Banca del Mezzogiorno. Il tutto nel quadro definito dal Masterplan e dai Patti per il Sud, fatto di investimenti molto rilevanti in infrastrutture, risanamento ambientale, interventi sulle periferie, valorizzazione delle ricchezze artistiche e paesaggistiche del Sud.

Il filo conduttore che tiene insieme queste misure è la consapevolezza delle forme nuove in cui oggi si pone la questione meridionale e delle risposte nuove che essa richiede.

Vediamo i principali problemi e le potenzialità. Comincio dai problemi. Prima di tutto la disoccupazione giovanile, che riguarda tutto il nostro Paese ma che al Mezzogiorno è terribilmente più pesante, al punto che per un giovane meridionale è entrata in crisi la speranza di potersi costruire un piano di vita nella propria terra. A questa, si somma dalla crisi del 2008 l'incertezza di prospettive per le grandi imprese e per i loro lavoratori. C'è poi il tema del degrado urbano nelle grandi città meridionali, come mostra il recente Rapporto Istat. Su tutto ciò si staglia — lo ha dimostrato da ultimo il sisma di Ischia — il nodo della gestione di un territorio fragile e martoriato.

Veniamo ora alle potenzialità nuove del Mezzogiorno. Prima di tutto i segni di vitalità del tessuto produttivo meridionale, testimoniati dalla ripresa del Pil e dell'occupazione che si registra a partire dal 2015 e che per la prima volta da molti anni si rivela maggiore che al Centro-Nord: +2,1% complessivo l'incremento del Pil nell'arco del biennio 2015-16, +5% gli investimenti delle imprese, +194 mila gli occupa-

ti. E questo il frutto in particolare di una presenza nuova di imprese che sono nate nel Mezzogiorno grazie a imprenditori meridionali e che occupano lavoratori meridionali con le loro competenze.

Se a questo aggiungiamo le imprese sociali che stanno sul mercato e creano lavoro facendo dell'etica uno specifico asset nella manica, abbiamo un'altra decisiva potenzialità: il risveglio della società civile, che fa impresa e senso di comunità. E ancora, il ruolo che i porti del Mezzogiorno possono giocare nella nuova centralità che il Mediterraneo è destinato ad avere nei flussi commerciali internazionali grazie al raddoppio del Canale di Suez.

Di fronte a tutto ciò il compito della politica e delle istituzioni è quello di mettere a sistema tutte queste potenzialità e farle diventare massa critica che fa ripartire il Mezzogiorno per dare risposta ai problemi che lo segnano e per ricostruire un orizzonte di speranza per i giovani e per i cittadini tutti. Questo è il cuore delle misure adottate dai governi Renzi e Gentiloni e dell'azione che stiamo conducendo. Quella che abbiamo impostato con il Masterplan e con i provvedimenti che lo stanno attuando è quindi una strategia aperta, basata su una ripresa del ruolo del governo in una forte condivisione di obiettivi, strumenti, responsabilità con le istituzioni regionali e locali. I tasselli di questa strategia si costruiscono nel concreto, nel confronto con la società civile.

*Ministro per la Coesione Territoriale e il Mezzogiorno*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

